



MAMMA SOS
una professione
e una scelta di solidarietà

**In Italia e nel mondo ospitano, assistono ed educano
minori in stato di necessità e grave disagio familiare**

I Villaggi SOS

I Villaggi SOS fanno parte di un'istituzione internazionale che opera da oltre cinquant'anni nel campo dell'assistenza ai minori seguendo moderni dettami psico-pedagogici.

Essi svolgono la loro attività in favore dell'infanzia in stato di grave difficoltà familiare, offrendo quello che, almeno temporaneamente, la famiglia non è in grado di darle: affetto, fiducia, sicurezza, integrazione. I bambini vengono accolti in nuclei familiari (5-6 in ogni nucleo) con una persona che svolge la funzione di "mamma": li cura e li aiuta a crescere nella serenità, come i loro coetanei che vivono in una normale famiglia. Le mamme SOS sono donne motivate e preparate che hanno scelto la professione di "mamma" per realizzare la loro vocazione ad una maternità sociale.

Ogni Villaggio è composto di 8-10 casette unifamiliari in cui vivono altrettante "famiglie SOS" costituite da bambini di età e sesso diversi: ciò permette a fratelli e sorelle naturali di vivere insieme la loro infanzia. Di tali unità familiari viene curato attentamente il normale inserimento nella società circostante attraverso la partecipazione a tutte quelle attività scolastiche, sportive, religiose od altro che affiancano la consueta vita familiare e sono indispensabili per la formazione di una personalità equilibrata.

L'istituzione dei Villaggi SOS è molto diffusa nel mondo e, forse, meno conosciuta

in Italia; è un'opera sociale privata, senza specifici caratteri politici e religiosi. Essa ebbe inizio nel 1949, quando, ad opera del dott. Hermann Gmeiner, un uomo particolarmente sensibile per aver egli stesso vissuto la dolorosa esperienza dell'orfano, sorse ad IMST nel Tirolo il primo Villaggio SOS. Con la volontaria contribuzione di milioni di Amici, l'iniziativa si dilatò ben presto in tutta l'Austria, in Europa e nel mondo: oggi, in 130 Paesi esistono oltre 400 villaggi e più di mille centri sociali (scuole, cliniche, laboratori ecc...) mentre altri sono in via di realizzazione.

In Italia attualmente esistono i Villaggi SOS di Trento, Ostuni, Vicenza, Morosolo (Varese), Roma, Saronno e Mantova. Inoltre un Villaggio Vacanze a Caldonazzo (Trento) accoglie nel periodo estivo ragazzi di tutti i Villaggi SOS d'Europa.



Mamme SOS ***professione e scelta di solidarietà*** ***per una maternità sociale***



Il ruolo della “mamma”

Nella sua casa e nel suo gruppo familiare la Mamma SOS, pur essendo legata al Villaggio da un rapporto di lavoro, non si sente ospite, ma a casa propria. Vive infatti giorno e notte con i bambini a lei affidati e si comporta come una madre.

Ne cura l'educazione, vigila sulla frequenza scolastica e fa fronte a tutte le

esigenze e i bisogni di ordine affettivo, morale e materiale. Conosce la storia e la situazione familiare dei bambini a lei affidati per meglio capirli, aiutarli ed amarli. Così la Mamma SOS non si sostituisce alle figure parentali e non opera in modo da cancellarne l'immagine ma, secondo un progetto educativo elaborato d'intesa con il Direttore e lo Psicologo, favorisce, in quanto è possibile, il rapporto con esse e l'eventuale reinserimento del bambino nel suo nucleo familiare originario.

Cercherà di far sperimentare ai bambini il senso della vita familiare e della fratellanza, amando allo stesso modo e nella stessa misura tutti i bambini a lei affidati.

Opera con un contratto di lavoro a tempo indeterminato, con regolare retribuzione, diritto alle previdenze sociali, alle ferie e ad un giorno di riposo settimanale.

Il suo impegno si estende per un periodo minimo di cinque anni, che può prolungarsi ulteriormente come molte mamme hanno fatto fino ad oggi.

Il sostegno

Per poter curare al meglio la formazione dei bambini, per esaminare e discutere tutto quanto li riguarda, si rivolge abitualmente al Direttore del Villaggio. Risiedendo anch'egli nel Villaggio, con la sua presenza favorisce un armonico sviluppo psicoaffettivo dei bambini e matura insieme alla mamma le decisioni da prendere riguardo la salute e l'avvenire di ogni minore. La sua funzione verso le mamme è direttiva, di coordinamento e, di volta in volta, di sostegno, di consulenza, di richiamo, di stimolo.

A disposizione ed aiuto della Mamma SOS è la "Zia", anch'essa assunta con contratto di lavoro. La zia sostituisce la Mamma SOS nei giorni di riposo e durante le ferie e collabora con lei

nella gestione educativa del gruppo e in quella pratica della casa. Altri servizi vengono offerti dall'organizzazione generale del villaggio.

La casa

La casa dove la mamma vive da sola con il suo nucleo familiare è parte di un gruppo di abitazioni simili. Ognuna di esse ha un'impronta personale e familiare che deriva dalla personalità della mamma e da quella dei bambini che la abitano. La Mamma SOS è responsabile della gestione economica della famiglia, per la quale l'amministrazione del Villaggio le affida un importo adeguato.

I requisiti

L'aspirante Mamma SOS deve possedere buona salute fisica e mentale, saper esercitare la funzione affettiva ed educativa in modo equilibrato e costante. Deve avere, al momento dell'assunzione, una età superiore ai 25 anni, essere nubile o vedova o comunque senza impegni famigliari. Si richiede una discreta cultura e, preferibilmente, precedenti esperienze educative.

La idoneità viene stabilita mediante vari colloqui, un periodo di verifica nei Villaggi ed altre eventuali iniziative che il Villaggio riterrà opportuno promuovere.

I villaggi, nella loro essenziale semplicità di organizzazione, tendono



a realizzare un modello quanto più vicino possibile a quello familiare.

All'interno della casa, autorità, azione, fulcro d'amore s'incentrano nella figura della mamma SOS. L'elemento chiave dunque della struttura assistenziale SOS è la figura della "mamma", intorno alla quale si realizza quella che possiamo chiamare la terapia

della sicurezza, scopo principale dell'istituzione.

Il compito non è certo facile: si tratta di riconnettere un tessuto a volte malamente strappato. E' necessaria una continua presenza d'amore e una pazienza tanto coraggiosa quanto solo una mamma vera o di provata elezione può trovare in se stessa.

L'idea SOS considera valori essenziali per la reintegrazione e lo sviluppo umano e sociale dei minori affidati ai Villaggi quattro elementi:



LA MAMMA

È la figura centrale, attorno alla quale si realizza la maturazione dei bambini a lei affidati.

LA FRATERNITÀ

I fratelli e le sorelle naturali possono restare uniti in un unico nucleo familiare assieme ad altri minori.

LA CASA

Ogni nucleo familiare abita una casa propria.

IL VILLAGGIO

Le case sono sempre riunite in gruppi più o meno numerosi.

LA PAROLA A DUE MAMME SOS

Rosa, trentadue anni, mamma con sette figli, dai sedici ai cinque anni: — “Bisogna essere prima di tutto molto ferme. Non amarli troppo. Amarli. Tante volte avresti voglia e bisogno di abbracciarli e basta. Lo fai. Ma dopo, fai dell’altro. Perché questi bambini hanno bisogno di calma, di sponde sicure. Di stare a tavola non solo finché il piatto è vuoto, ma anche per guardarsi, parlarsi. Hanno bisogno di sentirsi dire: chiudi la finestra, abbottonati la camicia, disinfetta la ferita, manda una cartolina alla tua mamma, oggi compie gli anni —. Qualcuno se ne va dopo pochi mesi; perchè gli affidamenti non sono sempre per situazioni disperate. La mamma era in ospedale e guarisce, il padre era vedovo e si risposa, la famiglia era all’estero e ritorna”.

Crediamo nella serietà professionale di queste mamme, donne autentiche, che scelgono come lavoro la maternità sociale. Non chiedono voti di castità, non dicono “sarà per sempre”. Però in moltissimi casi, spontaneamente, le “mamme SOS” non lasciano più i villaggi. Sono donne che costruiscono per libera scelta il futuro di tutti.

(Matilde Lucchini su INSIEME)



“Sono arrivata al Villaggio SOS di Trento quasi quarant’anni fa ed ora mi accingo a lasciare la parte attiva di questa esperienza. Non è facile per me esprimere che cosa tutto questo abbia significato: farei sicuramente dei torti a qualcuno soffermandomi su questa o quella vicenda, sapendo

di tralasciarne nello stesso momento molte altre di pari valore. Ecco, mi sento di dire che tutto quanto è accaduto ha concorso da una parte a consentire una vita un po’ migliore ad alcune persone e dall’altra a fare di me ciò che sono. E rispetto a questo posso definirmi soddisfatta e contenta come “Mamma SOS”, come donna e come persona.

All’inizio, del Villaggio mi attiravano soprattutto due aspetti: la casa e la possibilità di relazioni affettive. Sono due elementi che si integrano. La casa richiama l’idea dell’intimità, di qualcosa che ti protegge, dentro cui puoi essere, tu e i bambini, sostanzialmente te stessa, un contesto in cui esprimi i tuoi gusti, su cui incidi prendendo delle decisioni, ecc.

Le relazioni affettive, fin dall’inizio, le concepivo non solo come quelle che si sarebbero sviluppate nella mia “famiglia”, ma anche quelle che, attraverso i bambini, mi avrebbero proiettata con loro verso l’esterno. Ho trovato importante riconoscere che anch’io avevo bisogno di relazioni esterne: quelle con la mia famiglia certo, ma anche altre che avevano a che fare con quello che ero io come persona, oltre che come mamma. La relazione affettiva in casa, così come me la immaginavo, è stata da subito indirizzata dal fatto che la mamma dei bambini che avevo accolto esisteva. Io me li immaginavo abbandonati: ma la mamma, appunto, c’era.

Questo mi ha aiutata a trovare il mio spazio, a sentire che questi bambini, accanto al vincolo di sangue con i loro parenti, avevano bisogno di “mamma” in modo concreto: in un modo che sarebbe stato tutto da scoprire. Sentivo comunque questo spazio possibile: dovevo “solo” capire anche come collocarmi in esso.



Il Villaggio SOS di Trento

Quello poi che mi è piaciuto subito del Villaggio è stato un po' tutto ciò che avveniva nella quotidianità: ricordo ad esempio che mi piacevano tutti i nomi dei bambini che mi erano stati affidati. C'era poi l'aspetto che il Villaggio mi offriva il supporto e l'opportunità di una vita "comunitaria" lasciando però spazio alla mia autonomia.

Perché ho scelto di venire al Villaggio? Inizialmente sentivo dentro di me per così dire l'evidenza di alcune motivazioni umane e spirituali: c'era l'aspetto del "rischio". Rischiare la vita per qualcuno e qualcosa; fare qualcosa per gli altri. Queste motivazioni non sono mai venute meno. L'esperienza però le ha fatte maturare, si sono arricchite, sono diventate per così dire un tutt'uno con me stessa, il mio modo di esserci. Mi piace pensare a questo perché vi trovo la continuità di me stessa. All'inizio l'istituzione spingeva molto nel sottolineare il nostro impegno di "Mamme". Era una concezione un po' "assoluta": fin dall'inizio però avevo presente che c'ero anch'io, sentivo

anche i miei bisogni ed un po' alla volta siamo riusciti a capire che non erano in contraddizione con quelli dei bambini. Lo stare bene mio, l'essere una persona "totale" anzi migliorava la qualità del mio aiuto ai bambini e ragazzi.

Non mi sono mai sentita inadatta o fuori posto: ho dovuto invece sempre trovare il modo e lo spazio di collocarmi. Non ci sono state quindi crisi forti, momenti avvertiti come svolte decisive.

Talvolta la situazione concreta metteva un po' a nudo la difficoltà di intervento e questo rifletteva su di me qualche incertezza sull'essere all'altezza; più spesso il problema era quello di fare in modo di essere considerata come me stessa, non solo attraverso un ruolo. Ho potuto diventare così via via sempre più "protagonista", sentendomi anche più sicura e decisa nei confronti dell'impegno educativo. Questo è tornato a vantaggio dei bambini"

Cesarina, mamma SOS di Trento

MAMMA SOS una professione e una scelta di solidarietà

Sei una donna di età
superiore ai 25 anni?

Sei nubile o vedova o comunque
senza impegni di famiglia?

Hai una buona disposizione
verso bambini e ragazzi? Hai già avuto qualche
esperienza con loro?

Sei disponibile per un impegno di media
o lunga durata nella conduzione
di una casa di accoglienza
per un gruppo di 5-6 bambini?

Pensi di avere una buona motivazione umana e
avverti la possibilità di realizzarti dedicandoti a
bambini con temporanee
difficoltà familiari?

**Il Villaggio SOS di Trento
potrebbe aver bisogno di te**

Per saperne di più
o se conosci qualcuno che può avere
interesse, scrivi o contatta:

Villaggio del Fanciullo SOS
Via H. Gmeiner, 25 - 38100 Trento
Tel. 0461/384100 - Fax 0461/384103
E-mail: villaggiosos.trento@tin.it

